

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

2

2017

Anno LVIII | n.2 | Marzo - Aprile 2017
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCBBO

Responsabilità
e servizio

Fare nuove tutte le cose

Impressioni, emozioni, impegni dopo l'Assemblea diocesana del 26 febbraio scorso

È cominciata in musica la XVI Assemblea diocesana, con le immagini dei volti che hanno composto la Presidenza, il Consiglio, le varie equipe di lavoro, che sono scorse sulle parole della canzone "Che sia benedetta" di Fiorella Mannoia, per ricordarci che le nostre vite sono benedette, perché il Signore ci ha donati gli uni agli altri, ci ha chiamati a vivere la vita e la nostra esperienza di Chiesa insieme, perché nessuno sia mai solo, soprattutto nei momenti di difficoltà, quelli in cui ti sembra che il Signore sia distratto o stia pensando ad altro, ma non a te. È in questi momenti che si respira la forza della comunità e della vita insieme, che in associazione sperimentiamo continuamente.

Come ci ricorda il nostro presidente nazionale Matteo Truffelli, nel suo libro *Credenti inquieti*, l'AC può essere l'anticorpo sano per guarire il virus della "tristezza individualista", che ha così largamente pervaso la nostra società e, a volte, anche la stessa Chiesa. L'essere associazione rappresenta di per sé una palestra di sinodalità, perché la quotidianità di ogni nostra realtà, parrocchiale o diocesana, è da sempre occasione continua di confronto, di messa in comune di punti di vista differenti e di ricerca di sintesi, sulla base di una lettura condivisa della realtà.

Ci sta a cuore

"Ci sta a cuore" è stato lo slogan associativo di quest'anno ed esprime con grande immediatezza lo spirito che anima da sempre l'essere di AC. Durante l'assemblea abbiamo ribadito le scelte fondamentali che abbiamo fatto in questo triennio e che vorremmo portare avanti anche nell'immediato futuro.



La scelta della formazione, perché ogni fanciullo, ragazzo, giovane o adulto possa essere sempre alla ricerca di un rapporto più profondo con il Signore e con la sua Chiesa; la scelta della democrazia, che a volte non viene capita perché può sembrare "appesantisca" la vita associativa, ma che ci abitua ad affrontare la complessità delle scelte che siamo chiamati a fare e l'importanza di condividerle con tutti; la scelta dell'impegno sociale e politico, che sembra non appassioni più nessuno o meglio che appartenga solo a chi cerca di avere dei vantaggi personali o dei privilegi e che invece è così essenziale perché la nostra città e il nostro Paese possano scegliere di dare voce agli ultimi, a chi non ha mezzi, né materiali né culturali, a chi sperimenta la fragilità della condizione umana, a chi vede ogni giorno i propri diritti negati. E ancora la scelta di stare dalla parte dei giovani, che hanno domande e proposte spesso inascoltate dal mondo degli adulti, la scelta di essere dedicati alla propria Chiesa locale, così com'è, la scelta di essere missionari, lasciandoci "mangiare" dal servizio che cerchiamo di offrire, senza risparmiarci.

Più bella storia non c'è

Tutte le associazioni e i movimenti sono frutti di diversi carismi dello Spirito Santo, ma non possiamo non guardare con orgoglio e con fierezza alla nostra storia, che è cominciata ben 150 anni fa e che da sempre si è distinta per l'amore appassionato e fedele con cui ha formato generazioni di uomini e di donne che hanno cercato di essere grandi.

Non per affermare sé stessi ma grandi nella generosità, nella speranza, nella fede, nel dono di sé. E



con questo sentimento di fierezza riempiamo piazza San Pietro domenica 30 aprile per l'udienza con papa Francesco.

"Conti su di noi, Padre Santo"

Queste sono state le prime parole pronunciate da mons. Mansueto Bianchi davanti al Santo Padre il 3 maggio 2014, quando siamo stati ricevuti in udienza nella sala Nervi.

Vogliamo fare nostre le parole del vescovo Mansueto, che ora ci accompagna dal cielo: "Conti su di noi per quel progetto di Chiesa che ci ha raccontato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*; conti su di noi per quello che è stato lungamente un desiderio, un sogno, una preghiera dentro ciascuno di noi e che oggi Lei ci dona come una proposta d'impegno e di realizzazione".

Vogliamo con tutto il cuore impegnarci a rendere carne quel sogno di Chiesa che il Santo Padre ci ha consegnato attraverso l'*Evangelii gaudium* e so-



prattutto per questo lavoreremo nel triennio che si è appena aperto.

Una fede amica della storia

Nel suo intervento all'Assemblea diocesana mons. Zuppi ci ha richiamato alla memoria la figura di Alberto Marvelli, uno dei molti giovani santi dell'Azione Cattolica, e ci ha esortato a ispirarci a lui. Alberto Marvelli è stato capace di lasciarsi guardare da Dio, attraverso il contatto – quotidiano e

**Responsabilità e servizio
Il messaggio di mons. Zuppi all'AC**

Carissimi neo eletta presidente, nuovi membri del Consiglio e responsabili tutti dell'Azione Cattolica diocesana, si apre per voi un nuovo triennio d'impegno e di servizio alla nostra Chiesa di Bologna, nella sua ricchezza, varietà e bellezza.

Responsabilità e servizio, queste sono le due parole che vorrei lasciarvi come filo conduttore del vostro mandato.

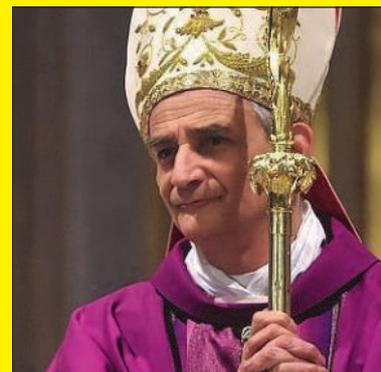
Nessuno nella Chiesa è uno spettatore. La responsabilità vi aiuti a servire con gioia e impegno, perché lavorare nella vigna del Signore procura, certo, stanchezza, ma, alla fine della giornata, dà grande consolazione. Non è vero che stiamo bene con un amore mediocre o a risparmio. Ed esercitare assieme, cioè nell'amicizia, una responsabilità, rende tutto più facile e libera dal protagonismo che riduce tutto al proprio io.

In secondo luogo vi auguro di poter diventare bravi servitori del Vangelo e della nostra Chiesa di Bologna, per saper far crescere ogni persona nella consapevolezza del proprio ruolo all'interno della vita ecclesiale e comunitaria e per aiutare la Chiesa ad affrontare le sfide, e sono tante, che la messe di questo mondo continua a porle.

Faccio mie le parole di papa Francesco, che parlando ai membri dell'Azione Cattolica diceva: "Le parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione" (Udienza, 3 maggio 2014).

Possiate sempre vivere l'entusiasmo apostolico, per portare il Vangelo di Cristo sulle strade della nostra diocesi.

Vi auguro ogni bene per il vostro incarico così prezioso.



*mons. Matteo Maria Zuppi
arcivescovo di Bologna*

fedele – con la Parola e questa familiarità con il Signore lo ha aiutato ad avere il Suo sguardo sul mondo, sulla realtà, sulle persone che incontrava. Marvelli era un giovane che sapeva guardare Dio e perciò vedeva il mondo con gli occhi di Dio.

Alberto si muoveva sempre in bicicletta e anche nel suo impegno per la Chiesa spingeva su due pedali. Il primo: ricostruire la città come casa di relazioni e di amicizia civile, spendendosi per la riconciliazione tra persone e fazioni e chiamando sempre al riconoscimento e al rispetto della dignità delle persone, dimostrando così una connaturalità tra cristianesimo e democrazia e facendo vedere quanto la fede sia amica della storia, alleata dell'uomo e del suo sociale organizzarsi attorno al bene comune. L'altro pedale è l'impegno educativo, la formazione di coscienze civili e credenti. Accogliendo la grande istanza educativa dell'Azione Cattolica non meno che la pedagogia salesiana, Marvelli si è fatto attivatore, sostenitore e animatore di un grande reticolato educativo per ritessere la tela della convivenza civile e della comunità cristiana.

La tenda dell'ACR

Domenica 26 febbraio è stata una giornata di sole, fuori e dentro le mura del seminario arcivescovile. Si sono respirate, in ogni momento, la gioia e la bellezza dello stare insieme. Ma il momento più bello, almeno per me, è stato quello in cui i piccoli dell'ACR hanno issato sopra il palco dei relatori una



*tenda fatta con tanti nastri colorati, per simboleggiare il tema del circo che quest'anno ha scandito il loro cammino. È stato un momento di grande emozione sentirsi tutti uniti, materialmente e idealmente, sotto quella tenda fatta di strisce colorate su cui erano scritte le parole che papa Francesco ha rivolto ai presidenti parrocchiali il 3 maggio 2014: **rimanete con Gesù: andate, non siate mai un'Azione Cattolica ferma; gioite ed esultate sempre nel Signore, cantate la vostra fede!***

Ed è questo desiderio di cantare la fede che ci siamo portati a casa domenica sera, perché, nella consapevolezza che solo la gioia comunica, vogliamo iniziare questo nuovo triennio "CIRCOndati di GIOIA", con il sorriso sulle labbra e lo sguardo pieno di gratitudine per questa vita benedetta che il Signore ci mette nelle mani per farne un dono per tutti.

Donatella Broccoli Conti



In queste pagine e nelle precedenti: momenti dell'Assemblea diocesana

Radicati in parrocchia, aperti alla città

L'invito di papa Francesco per i 150 anni dell'associazione

Una festa di popolo. Insieme a papa Francesco. Così l'Azione Cattolica, domenica 30 aprile, ha dato avvio in piazza san Pietro, a Roma, alle celebrazioni per i suoi 150 anni di storia. Un anniversario che passa attraverso le varie fasi della storia del Paese, ma soprattutto ricordando i tanti "testimoni di santità" che hanno tracciato la strada dell'AC: Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet, ma soprattutto quei tanti che hanno vissuto una santità nel quotidiano, rimasta nel nascondimento ma conosciuta agli occhi di Dio.

Quella dell'AC "è una storia di passione per il mondo e per la Chiesa", ha ricordato papa Francesco, che prima di partire per il viaggio apostolico in Egitto, giovedì 27, aveva a lungo ricevuto il Forum internazionale dell'Azione Cattolica (FIAC) ribadendo lo stesso concetto.

"Avere una bella storia alle spalle – ha aggiunto – non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona". Guardare dietro – ha detto tra il serio e il faceto – porta a schiantarsi; "in tanti siamo brutti" e quindi lo specchio non fa al caso nostro, e neppure la poltrona perché "ingrassa e fa male al colesterolo".

Piuttosto, la storia serve per guardare avanti, "rendersi consapevoli di essere popolo che cammi-

na prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza". Si tratta – ha sintetizzato Francesco – di "continuare a essere un popolo di discepoli-missionari". E, ricordando i santi di AC, l'invito all'associazione: "Vivi all'altezza della tua storia! Vivi all'altezza di queste donne e di questi uomini che ti hanno preceduto".

Quindi l'attenzione a quello che è il cuore pulsante dell'associazione: il radicamento nella diocesi e nelle parrocchie. Validato ancora oggi per sperimentare la "vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano". "Vi invito a portare avanti la vostra esperienza apostolica radicati in parrocchia", che – ha evidenziato il Papa – "non è una struttura caduca" perché (citando *Evangelii gaudium*, 28) "è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione". Dalla parrocchia, poi, ci si apre perché ogni "iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia s'incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi". Si tratta di "gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo" attraverso "il servizio della carità, l'impegno politico", "la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale". E qui un nuovo affondo del Papa: "Mettetevi in politica", ha detto agli uomini e alle donne, ai giovani e agli adulti di AC, "ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola". Parole accolte con un entusiasta applauso, ricordando una storia associativa fatta d'impegno, ma anche una certa presa di distanza dalla politica attiva negli ultimi decenni, in nome di un equilibrio che talora ha portato – usando le parole del segretario generale della CEI, mons. Galantino – a una "soffocante prudenza".

Francesco Rossi



La doppia direzione

Il Signore è risorto e ci precede in Galilea, considerata come la porta verso il mondo dei pagani, e presso il Padre, invitandoci a seguirlo fino all'altezza di Dio

A Pasqua risuona un annuncio che ha un preciso *contenuto*, la Risurrezione. Questo contenuto indica un fatto, meglio ancora, una Persona, il Signore Gesù "che era morto, ma ora vive per sempre". Durante la prigionia di Paolo, Festo così descrive la situazione che è chiamato a gestire: "Essi (gli accusatori) avevano contro di lui certe questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo Gesù, morto, che Paolo affermava essere vivo" (At 25,19). E così, senza volerlo, è un governatore romano a definire il contenuto del messaggio cristiano.

Si pone grande attenzione ai contenitori: dalle valigie alle bottiglie, dalle custodie ai borselli, dai dispenser ai secchielli.

C'è un'attenzione meticolosa, a volte ma-

niacale, nei confronti del contenitore quando, ad esempio, si organizzano feste senza tenere conto del significato per cui si festeggia; o si organizzano riunioni, congressi e convegni preparando nei minimi dettagli l'accoglienza, i saluti, il buffet, il ricordino, senza però preoccuparsi del contenuto da trasmettere.

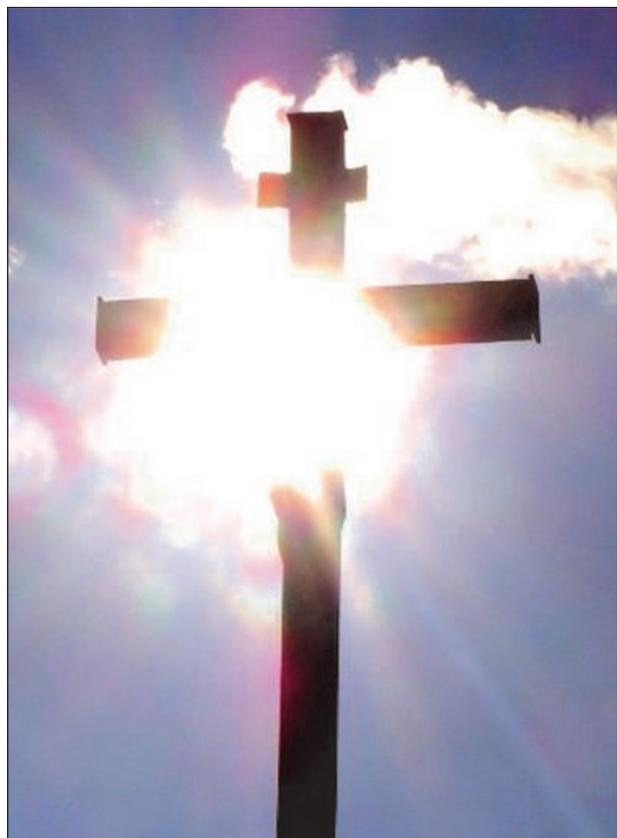
E così rimaniamo costantemente affamati perché, nonostante le molte occasioni, non troviamo di che alimentarci. Giriamo da un contenitore all'altro senza mai trovare un grande contenuto.

La Pasqua, vissuta e celebrata con la Liturgia della Settimana Santa, ci aiuta a tornare al centro, a riannodare i tanti fili della nostra esistenza con il Signore della storia vivo e presente in ogni piega delle vicende umane; ci ridona forza là dove potrebbero prevaricare stanchezza e disillusione; ci fa riassaporare il gusto di essere discepoli, contenti di appartenere alla Chiesa e pieni di speranza, sapendo che la morte è stata vinta per sempre. La Pasqua ci porta nuovamente l'annuncio che gli angeli fanno alle donne: "È risorto dai morti e ora vi precede in Galilea" (Mt 28,7).

Il Signore è risorto e ci precede. Questo "precedere" di Gesù implica una duplice direzione. La prima è la Galilea, considerata come la porta verso il mondo dei pagani. L'altra appare nelle parole di Gesù a Maddalena: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre" (Gv 20,17).

Gesù ci precede presso il Padre, sale all'altezza di Dio e c'invita a seguirlo. Queste due direzioni del cammino del Risorto indicano insieme la via della sequela di Cristo. Andremo con efficacia verso la Galilea, staremo sulle strade del mondo come missionari credibili se contemporaneamente saliremo con Gesù verso il Padre.

don Roberto Macciantelli
assistente diocesano unitario



Volti di AC

Presidenti parrocchiali



Luciano Bocchi, della parrocchia di Santa Maria della Carità, 63 anni, impiegato in un'azienda di trasporti, sposato con Isabella, ho due figli: Luca e Laura. Seguo il coordinamento interparrocchiale delle AC del centro storico di Bologna. Lavoro, canto di montagna e politica occupano le mie serate. Sono consigliere adulti uscente.

ni. Ho sempre abitato alla periferia della diocesi collaborando con i tanti sacerdoti che si sono avvicendati. Sono impegnato in AC e nella Caritas parrocchiale, due realtà che stanno muovendo i primi passi di "sovraparrocchialità" a livello comunale. Lavoro in un'azienda commerciale a Bologna.

Tommaso Caprara, nato a Medicina nel 1970. Sono sposato con Cinzia dal '99 e abbiamo un bimbo di 12 an-



Martina Caroli Canelli, presidente parrocchiale a Sant'Antonio di Savena per il secondo mandato e vicepresidente adulti uscente, 51 anni, laureata, dottore di ricerca, sposata, tre figli tutti iscritti in AC, lavoro come tecnico all'Università di Bologna, saltellando tra Bologna e Ravenna. Già presidente diocesana FUCI e MEIC, membro del consiglio pastorale parrocchiale, partecipo all'equipe diocesana MLAC.



Sara Chiodini, 24 anni, presidente di San Luca evangelista, alla Cicogna. Sono un'infermiera e lavoro a Villa Toniolo. Accompagno un



gruppo di giovani nel percorso 19enni dell'AC diocesana e per diversi anni ho fatto parte della commissione spiritualità dei giovani. Ho conosciuto l'AC attraverso i campi e in particolar modo l'esperienza del campo vocazionale ha creato tante preziose amicizie e il desiderio d'impegnarmi e offrire un po' di tempo e disponibilità per questa grande comunità da coltivare e custodire che è l'AC. A giugno mi attende il matrimonio con Riccardo: vorrei, anche nella nuova vita familiare, poter offrire energie e creatività per altri, consapevole che siamo parte di qualcosa più grande di noi, che ci sostiene e accompagna e col desiderio di tenere vivo l'entusiasmo per costruire relazioni e fondamenta, ma anche guardare avanti e puntare in alto.



Isabella Cornia, della parrocchia del Corpus Domini, 34 anni, laureata in Scienze della comunicazione e Scienze dell'educazione. Sono educatrice sociale in un progetto per richiedenti asilo e rifugiati politici. Sposata e mamma di Beatrice, in parrocchia animo il coro e sono presidente AC per il secondo triennio.

Gabriele Marino, 28 anni, nella vita sono tecnico di radiologia presso una clinica privata di Bologna. Da pochissimo ho sposato Sara e sono il terzo di tre fratelli molto più grandi di me. Ho cominciato fin da piccolissimo a fare il ministrante nella mia parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo di Ca' De Fabbri (Minerbio). Nel periodo medie-



superiori ho frequentato con il gruppo parrocchiale le due giorni e i campi estivi ACR e il gruppo vocazionale del Seminario; durante l'università ho concluso il corso base di teologia presso la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Da tre anni seguo i ragazzi di 11-14 anni come educatore ACR e sono presidente parrocchiale. Tra i miei interessi chitarra, lettura e lavoretti di falegnameria, ma la mia vera passione è la montagna tra trekking e arrampicata!



Fabrizio Rizzoli (detto Biccio), presidente parrocchiale riconfermato a San Giacomo fuori le mura; sono sposato con Francesca, ho 4 figli e lavoro presso l'Opera Padre Marella.

Gloria Tartarini, 52 anni, sposata da 29 con Roberto; abbiamo due figlie, Francesca e Beatrice. Sono della parrocchia di Cristo Re, all'interno della quale mi sono impegnata per diversi anni come catechista; attiva anche all'interno dell'oratorio e nelle settimane di Estate Ragazzi. Iscritta all'Azione Cattolica da più di dieci anni, ho fatto parte (negli ultimi cinque) dell'equipe ACR.



Settore Adulti

Annalisa Bondi (ma per chi mi conosce sono la Sbond!), 42 anni, sono della parrocchia di Bondanello, dell'unità pastorale di Castel Maggiore. Lavoro nei servizi sociali e mi appassionano le storie e la vita delle persone. Da sempre vivo la comunità (civile, parrocchiale e associativa) come un'espansione di me e della mia famiglia. Dicono di me che sono un po' disordinata... ma è solo questione di opinioni... Credo nei lavori di squadra e nella franchezza delle relazioni umane. Mi piace scommettere nel futuro e nelle sfide impegnative.



Marco Palazzi, 38 anni, sposato con Grazia. Partecipo alla vita comunitaria della parrocchia di S. Andrea Apostolo alla Barca. Laureato in ingegneria, mi occupo di organizzazione e sistemi informativi. In parrocchia sono stato nel consiglio dell'AC parrocchiale fino allo scorso anno e tuttora faccio parte del consiglio pastorale parrocchiale. Faccio parte dell'equipe adulti dal 2011 e del gruppo che segue il sito web dell'AC diocesana.



Sara Parenti, della parrocchia di Santa Caterina di Sargozza ma cresciuta a Osteria Grande, dove ho conosciuto l'AC nelle sue forme più belle: la formazione dei giovani, i campi, il servizio verso i più piccoli, la dimensione diocesana, buone e durature relazioni. Ho 38 anni, sono mamma di Caterina e Francesco e moglie di Mario, a fianco del quale seguo un gruppo giovani interparrocchiale. Sono architetto e da qualche anno insegno Arte in una scuola media... e mi piace tantissimo!

Settore Giovani

Giulia Bacchi Reggiani, "i giovani per i giovani". Sono una ragazza di 25 anni della comunità parrocchiale di San Giovanni in Monte, lavoratrice, giovane in cammino fra i giovani ed educatrice di una banda di 17enni della mia parrocchia. Che cosa posso dare all'AC per la diocesi di Bologna? Una mano tesa e una presenza sincera per dare voce ai giovani del nostro territorio. Prendo in prestito le parole di papa Francesco: "Ci è chiesto di prendere ciascuno il proprio impegno, per poco che possa sembrare, di aiutare i nostri giovani a ritrovare, qui nella loro terra, nella loro patria, orizzonti concreti di un futuro da costruire. Non priviamoci della forza delle loro mani, delle loro menti, delle loro capacità di profetizzare i sogni dei loro anziani". In questo senso mi piacerebbe mettermi a disposizione dell'AC in Consiglio nel prossimo triennio.



Noemi Mattioli, quasi trentenne, sono insegnante di sostegno nella scuola primaria ed educatrice di una banda di seconda media nella mia parrocchia di S. Rita. Pur essendo la vicepresidente giovani uscente, sento il desiderio di continuare a "bazzicare" in Centro diocesano per cercare di essere da sostegno all'Equipe giovani e portare in Consiglio la voce dei giovani!

Federico Solini, 27 anni. Lavoro in una ditta che si occupa di macchine per ufficio, ma mi piacerebbe in futuro poter mettere in pratica la mia laurea in filosofia. Sono cresciuto fra le parrocchie di San Benedetto e San Giovanni in Monte, nella quale sono anche educatore di un gruppo di ragazzi di 18 e 19 anni. Ho conosciuto l'Azione Cattolica da piccolo attraverso la mia famiglia, e crescendo ne ho compreso e sperimentato la bellezza. Ora sono membro uscente dell'équipe giovani diocesana, in cui sono stato quasi cinque anni e dove ho potuto vivere la ricchezza ma anche le difficoltà del rapporto fra parrocchie e diocesi, fra laici e presbiteri e fra adulti e giovani. Per questo motivo, le mie parole d'ordine sono 'unitarietà' e 'corresponsabilità'.

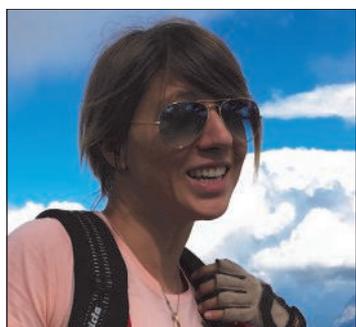


ACR



Eleonora Lambertini (Lillo), giovane adulta, lavoro come educatrice. Sono originaria di Anzola, ma attualmente abito a Castello d'Argile. Dopo alcuni anni in Equipe giovani, dove ho imparato a conoscere e a voler bene all'Azione Cattolica, nell'ultimo triennio ho accompagnato il responsabile ACR come viceresponsabile.

Daniele Magliozzi della parrocchia di San Giacomo fuori le mura, 49 anni, educatore fanciulli, sono stato responsabile diocesano dell'ACR negli scorsi due mandati. Coniugato e papà di tre figlie, seguo come coordinatore i catechisti parrocchiali.



Anna Sasdelli, originaria di Medicina, attualmente vivo a Bologna. La mia condizione di vita è ancora indefinita: a 31 anni sono una giovane-adulta o un'adulta giovane; sono medico, ma sono anche studente nella specializzazione di psichiatria; sono moglie da poco e sarò mamma, se tutto va bene, tra breve; nel Consiglio diocesano di Azione Cattolica ho fatto un mandato, ma forse ne serve un secondo per essere più efficaci per l'associazione.

Presidenza 2017/2020 (al 05/04/2017)

Presidente diocesano: Donatella Broccoli
Segretario diocesano: Alice Sartori
Amministratore diocesano: Manuela Menarini
Assistente diocesano: don Roberto Macciantelli
Vicepresidente adulti: Daniele Magliozzi
Vicepresidente adulti: Martina Caroli Canelli
Viceassistente adulti: don Giorgio Dalla Gasperina
Viceassistente giovani: don Tommaso Rausa
Responsabile ACR: Eleonora Lambertini
Viceassistente ACR: don Marco Malavasi

Del Consiglio, oltre ai membri di Presidenza e ai consiglieri eletti in assemblea, fanno parte di diritto:

Pietro Canelli, presidente gruppo FUCI Bologna
Lucia Vespe, presidente gruppo FUCI Bologna
can. Massimo Cassani, assistente MEIC
Nicoletta Silvestri, presidente MEIC
Dante Colombetti, segretario diocesano MLAC
Efrem Guaraldi, segretario diocesano MLAC
Ilaria Balboni, segretaria delegazione regionale
Michele Testoni, incaricato regionale settore giovani

Il cammino che ci attende

Il documento per il prossimo triennio approvato dall'Assemblea del 26 febbraio

INTRODUZIONE: RADICATI NEL FUTURO

UNA STORIA BELLISSIMA

Nell'anno in cui si celebrano i 150 anni di storia dell'Azione Cattolica sentiamo necessario ritrovare una consapevolezza associativa adeguata ai tempi che viviamo oggi. Allora **riempiamo di nuovo significato alcune parole chiave della nostra storia, che faranno nuova anche la vita futura dell'AC.**



Laici: la nostra vita di laici deve dire l'essere cristiani in tutte le sue dimensioni, quindi non può limitarsi al solo ruolo funzionale di "operatori pastorali". Dobbiamo riconoscerci laici a 360 gradi (in parrocchia, nella famiglia, nel lavoro, nella società civile, nel tempo libero...) e quindi laici sempre in uscita, perché nessun momento della nostra vita può essere senza Cristo.

Scelta religiosa: è "riconoscere un primato alla vita come luogo in cui si fa esperienza del senso profondo dell'incarnazione... [che] ci pone innanzitutto la necessità di assumere il valore della quotidianità, della vita feriale, in tutto il suo spessore"; non è ritiro dalla dimensione storico-sociale della vita del mondo.

Popolarità: è scoprire la ricchezza di tutte le persone, saper vedere le cose buone che possono essere fatte fiorire e incrociare la vita della gente senza elitarismi, usando un linguaggio efficace e comprensibile a tutti, utile a quanti sono in ricerca di una dimensione spirituale.

IO SONO MISSIONE

La missione è il dato costitutivo dell'essere cristiani, come popolo e come singoli, non solo come azioni da mettere in campo e neanche solo come identificazione dei destinatari dell'azione evangelizzatrice, ma **missione come modo di essere:** nella vita privata, nell'impegno pubblico, nel servizio in parrocchia ecc.

"La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione d'illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. (...)** Se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo" (*Evangelii gaudium* 273).



INQUIETI, AUDACI, CREATIVI

“Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un’indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, **per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, soprattutto sulle tre quattro priorità che avete individuato...**”.

Da sempre ci sentiamo chiamati a concorrere con generosità e intelligenza, come laici associati, alla missione evangelizzatrice della Chiesa, che oggi papa Francesco descrive attraverso le grandi direttrici della missionarietà e della sinodalità nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG).

È desiderio dell’AC di Bologna approfondire i contenuti di EG e appropriarsi di questa visione pastorale della Chiesa per **rinnovare prima di tutto la vita dell’associazione**.

Vogliamo anche **diffondere EG nelle parrocchie** affinché il rinnovamento missionario raggiunga tutti i livelli ecclesiali e nel contempo si rafforzi la formazione di battezzati responsabili con i pastori della vita delle comunità, capaci di collaborazione, confronto alla pari e maggior creatività verso chi è lontano dal Vangelo.



LE TESI: CUSTODI DELL’ESSENZIALE

1) EDUCARE ALLO SGUARDO DI CRISTO

“Dobbiamo sapere proporre, formare e accompagnare una vita spirituale che possa essere fonte e ‘struttura portante’ della vita laicale. Una vita spirituale che faccia da baricentro alla tensione continua che abita la vita del laico, impegnato a fare sintesi tra Vangelo e vita del mondo”.

La vita spirituale è la fonte del nostro essere cristiani, ma deve anche essere il presupposto per costruire nella fede la nostra identità associativa. Accompagnati dai nostri assistenti, desideriamo rilanciare una regola di vita strutturata diversamente per le diverse fasce di età e adeguata per l’attuale condizione dei laici battezzati.

L’Azione Cattolica di Bologna intende proseguire nel suo compito unitario di **formazione degli educatori**, progettando **percorsi che favoriscano la relazione, l’esperienza diretta, la crescita della persona nella sua totalità**. In questa responsabilità formativa l’associazione diocesana è aperta a collaborare, in fase di progettazione e poi di attuazione e verifica, con l’Ufficio catechistico e l’Ufficio di pastorale giovanile, avendo cura della distinzione e della complementarietà dei ruoli, nell’ottica di una **struttura formativa diocesana** che supporti e accompagni la persona in tutte le fasi della sua vita.

2) ACCOMPAGNARE E PRENDERSI CURA

Desideriamo essere persone che camminano volentieri a fianco di quanti incontriamo nella vita, aiutandoci reciprocamente a cogliere la nostra vocazione e sostenendoci nell’assunzione di

responsabilità che vogliamo **rendere "a misura della vita"**.

Sentiamo forte come associazione il bisogno d'incontrare i giovani e gli adulti che abitano le nostre parrocchie e che spesso non riusciamo a coinvolgere, consapevoli anche della presenza nel nostro territorio di studenti e lavoratori fuori sede.

Ci interessa per questo **attivare percorsi in cui gli aderenti siano coinvolti a partire dalla condizione di vita di ciascuno** e che superino una rigida suddivisione delle attività per settori, per livelli dell'associazione, per singole associazioni parrocchiali. Vogliamo dedicare una particolare attenzione ai nuovi presidenti parrocchiali, ai nuovi aderenti e a chi fa il responsabile o l'educatore al campo scuola per la prima volta.

Vogliamo anche **accompagnare di più l'associazione a livello parrocchiale**, promuovendo in essa una vera vita associativa. In questo contesto intendiamo continuare a favorire "coordinamenti" tra le associazioni parrocchiali e, nell'arco del triennio, prenderci cura in modo particolare di alcune di esse per sostenere, rilanciare, aiutare l'AC a nascere dal basso.

3) NARRARE LA FEDE

L'annuncio di Cristo è la speranza del mondo. Ogni uomo è destinatario di questo annuncio e ogni uomo è chiamato a esserne portatore. La vita bella annunciata e raccontata nel Vangelo è per tutti, compresi i fanciulli che *"vanno condotti"* all'incontro con il Signore, perché possano crescere dando alla loro vita una forma cristiana e interpretando il loro vissuto quotidiano alla luce della Parola.



Per questo l'Azione Cattolica diocesana, con coraggio e creatività, si impegna a **valorizzare i percorsi di iniziazione cristiana, quali luoghi in cui, attraverso il protagonismo del bambino e la scelta esperienziale, grazie alla vita di gruppo, i ragazzi fanno esperienza di Dio camminando con adulti e giovani** che già hanno scelto di dedicare la propria vita a Lui e di comunicare la gioia della fraternità.

4) CONDIVIDERE PROGETTI DI BENE

Vivificata nell'azione dalla sua anima associativa, l'AC sceglie di percorrere la strada della comunione anche davanti alle tante difficoltà che segnano una società tendente all'individualismo. A partire da questa convinzione l'AC di Bologna desidera **essere lievito per idee guida e progetti concreti di accoglienza, solidarietà, contrasto alla povertà e partecipazione alla vita civile, da condividere con altri soggetti ecclesiali e non.**

Impegnandosi in una vera conoscenza della realtà sociale nella quale ci troviamo a vivere, l'associazione mette a disposizione, soprattutto tramite i suoi movimenti interni (MSAC e MLAC) e collaborando con quelli esterni (FUCI e MEIC) e altre associazioni, la propria sensibilità per il bene comune e le capacità organizzative di cui dispone per portare avanti dialogo e proposte nel mondo della cultura, della scuola, del lavoro, del sociale.

5) ANDARE DA LORO

"Voglio dirvi una cosa. Nel Vangelo è bello quel brano che ci parla del pastore che, quando torna all'ovile, si accorge che manca una pecora,

lascia le 99 e va a cercarla, a cercarne una. Ma, fratelli e sorelle, noi ne abbiamo una; ci mancano le 99! Dobbiamo uscire, dobbiamo andare da loro!”.

Nella Chiesa i giovani si vedono nei grandi

eventi, ma poco nelle parrocchie o in associazioni. Nella prospettiva del Sinodo del 2018, vogliamo **ricreare “luoghi” e individuare percorsi che diano ai giovani la possibilità di esprimersi e di dare voce alle loro domande.**



Congresso nazionale MLAC

Dal 31 marzo al 2 aprile a Lamezia Terme (CZ) si è svolto il XVI Congresso nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC), al quale ha partecipato anche una delegazione del nostro movimento diocesano composta dal segretario Efrem Guaraldi e dal membro di equipe Alessandro Canelli.

Ospite illustre dell'assise è stato lo spagnolo Manolo Copè, coordinatore europeo dei movimenti dei lavoratori cristiani, che si è soffermato sulla necessità di essere innanzitutto attenti all'accompagnamento delle persone che soffrono, promuovendo una nuova cultura sociale che si contrapponga all'individualismo imperante attraverso relazioni incentrate sulla persona.

Il Congresso, che ha visto la partecipazione di circa un centinaio di delegati provenienti dalle varie diocesi d'Italia, ha approvato il documento congressuale che definisce le sfide del MLAC per il prossimo triennio nei seguenti ambiti: educazione, condivisione, testimonianza, attenzione ai mutamenti socio-culturali e progettualità.

Nel corso dell'assemblea è stato eletto nuovo segretario nazionale Tommaso Marino di Torino e vicesegretario Maurizio Biasci di Pisa.

Efrem Guaraldi

“Come va con i vostri parroci?”

L'incontro dell'arcivescovo con chi è stato chiamato ad assumere la responsabilità associativa “alla base”

Per la prima volta dopo la modifica dello Statuto di Azione Cattolica, lo scorso 18 marzo il nostro vescovo, mons. Matteo Maria Zuppi, ha incontrato i neo eletti presidenti parrocchiali per ufficializzarne la nomina.

L'attesa del suo arrivo, in arcivescovado, è stata caratterizzata da un clima di emozione e curiosità per le parole che mons. Zuppi ci avrebbe detto.

Una volta arrivato ci ha subito rivolto una domanda a bruciapelo con un sorriso: “Ditemi sinceramente, come va con i vostri parroci?”. A partire da questa sollecitazione si è aperto un dialogo sincero fra noi presidenti e il vescovo Matteo, che ha fatto emergere le fatiche e le gioie delle nostre associazioni parrocchiali. È stata una mattinata di scambio genuino, intervallato da qualche battuta del vescovo in un clima familiare e caldo.

Ci è stato chiesto quale fosse a nostro avviso il ruolo dei presidenti parrocchiali. Prendendo spunto dalle situazioni delle diverse associazioni raccontate in precedenza ci ha dato qualche elemento su cui riflettere.

In primo luogo ha detto di non lasciar spazio solo alle ritualità dell'Azione Cattolica, ma di concentrarci sulla sostanza del nostro essere associazione di laici nella Chiesa e di andare oltre, alla ricerca della profondità della nostra fede.

In secondo luogo ci ha incoraggiato a collaborare con un impegno sempre maggiore all'interno delle parrocchie e con la diocesi. L'Azione Cattolica fu la prima associazione di laici nata con questo intento e, di conseguenza, deve vivere la propria “primogenitura” non come un vanito, ma come responsabilità nei confronti della Chiesa.

Allo stesso tempo, bisogna favorire anche l'apertura alla collaborazione con gli altri movimenti e le altre associazioni della Chiesa, pur rispettando i diversi carismi.

Il dialogo è poi proseguito toccando il tema delle unità pastorali e della difficoltà emerse in

alcune realtà, dopo l'unione di diverse comunità parrocchiali.

Mons. Zuppi ha ribadito che il futuro della Chiesa di Bologna saranno le unità pastorali ed è quindi importante abbandonare ogni campanilismo all'interno delle diverse parrocchie. Questo non significa dimenticare le specificità di ogni comunità, ma metterle al servizio di una maggiore apertura agli altri.

Dopo queste riflessioni si è proceduto alle nomine dei singoli presidenti parrocchiali e della presidente diocesana, Donatella Broccoli, confermata per altri tre anni.

A conclusione dell'incontro, il Vescovo ha rivolto un augurio a lei e a tutti i presidenti parrocchiali di questo triennio, in vista un lavoro fruttuoso e gioioso al servizio della Chiesa di Bologna.

Cristina Colliva



Tra casa e strada

Papa Francesco ci ha affidato il nuovo assistente ecclesiastico: è mons. Gualtiero Sigismondi

Mons. Gualtiero Sigismondi è il nuovo assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica italiana. Nato a Bastia Umbra (PG) il 25 febbraio 1961, mons. Sigismondi viene da Foligno, di cui è vescovo dal 2008. E, nell'acceptare l'impegno associativo, ha chiesto – e il Papa gliel'ha concesso – di non abbandonare la guida della diocesi, come già fece mons. Sigalini (vescovo di Palestrina e dal 2007 al 2014 assistente generale di AC). “Nel ringraziare papa Francesco che mi affida questa responsabilità, senza sciogliere il vincolo sponsale che mi lega alla diocesi di Foligno – ha scritto nel primo messaggio all'AC –, avverto un senso di profonda trepidazione, mitigata da una serena fiducia, poiché l'abbandono alla fedeltà di Dio è la fonte inesauribile della pace. In ogni strada c'è una corsia che conduce a Dio: questa consapevolezza mi spinge a chiedere sia alla diocesi di Foligno sia all'associazione di AC la disponibilità a 'comprendere' che, se il cuore non potrò dividerlo, il tempo lo dovrò condividere”.

La sua nomina, da parte di papa Francesco, è giunta in vista di appuntamenti importanti: la XVI Assemblea nazionale dell'AC (28 aprile-1 maggio) e l'incontro con il Papa in piazza San Pietro il 30 aprile, inizio straordinario delle celebrazioni per i 150 anni di un'associazione “che, sempre, ha trovato nella Chiesa la sua casa e ha cercato nel mondo la sua strada. La casa e la strada – ha aggiunto il vescovo – sembrano escludersi; in realtà, in questo particolare aspetto si scopre la vocazione dell'AC: un'associazione impegnata a intrecciare in maniera così stretta, da essere inestricabile, il Vangelo e la vita; un'associazione chiamata a intercettare in ogni dimensione umana un'attesa che la speranza cristiana ha il compito di allargare; un'associazione che, per il suo radicamento popolare e con la sua passione educativa, favorisce la scoperta dello stile sinodale e promuove una partecipazione vigile alla vita civile”.

Nel messaggio di benvenuto il presidente nazionale di AC, Matteo Truffelli, manifesta “gratitudine a papa Francesco e alla Conferenza episcopale italiana”, ricordando che “la confer-



mata decisione di chiamare un vescovo a svolgere questo ministero sottolinea ancora una volta il legame speciale tra l'AC e la Chiesa, e rappresenta un riconoscimento della natura eminentemente ecclesiale dell'associazione, che è per noi motivo ulteriore d'impegno e corresponsabilità”.

Nel dare il benvenuto a mons. Sigismondi, il pensiero e il cuore corrono grati anche a mons. Mansueto Bianchi, che proprio alla vigilia della scorsa Assemblea nazionale venne nominato assistente generale, e dopo una lunga malattia vissuta come autentica testimonianza di fede ci ha lasciato lo scorso 3 agosto.

Mons. Sigismondi è stato per molti anni assistente regionale dell'AC dell'Umbria, e proprio nella diocesi di Foligno, a Spello, c'è una “tenda” particolare piantata dall'AC: il Convento di San Girolamo – ricorda il neoassistente –, “in cui Carlo Carretto, cresciuto nelle file dell'AC, ha scritto una pagina inedita di vita ecclesiale”.

Francesco Rossi

Il nostro saluto al nuovo assistente generale di AC...

Carissimo mons. Gualtiero,

con grande gioia abbiamo appreso la tua nomina ad assistente generale dell'Azione cattolica! A nome mio e degli altri assistenti, del Consiglio e dell'Associazione diocesana, ti esprimo i migliori auguri per un ministero bello, in questa realtà che tu conosci e che può aiutare e arricchire tanto le nostre Chiese particolari.

Noi abbiamo vissuto l'assemblea elettiva proprio la scorsa domenica e quindi siamo ancora in fase di risistemazione delle responsabilità: presto avremo la nuova Presidenza...

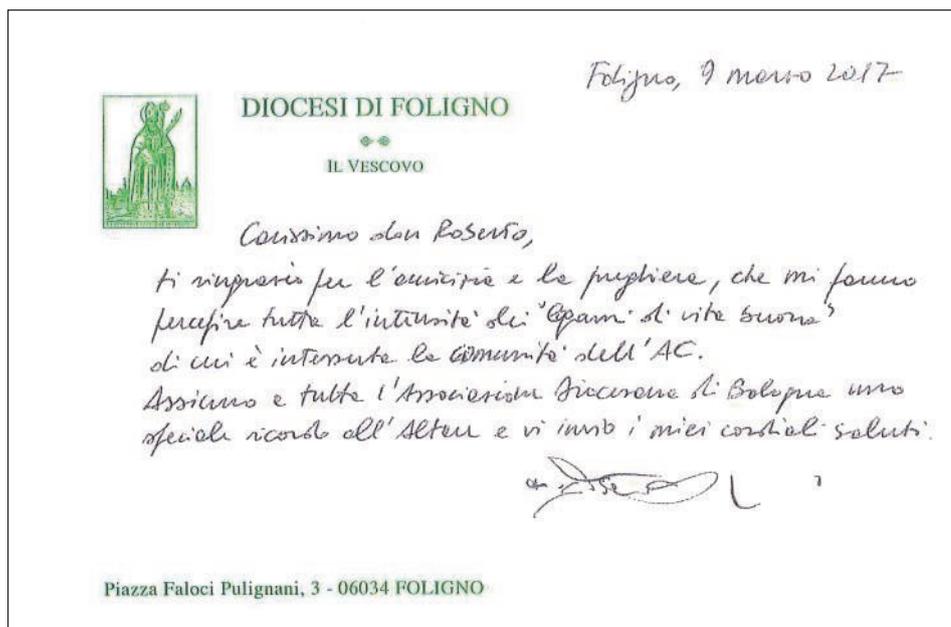
Tuttavia non volevamo farti mancare la nostra amicizia e la preghiera, l'intercessione dei Santi della Chiesa di Bologna, il sicuro sostegno di Giovanni Battista Acquademi che riposa nella nostra Cattedrale.

Buon lavoro e a presto!

Bologna, 5 marzo 2017

*don Roberto Macciantelli
assistente diocesano unitario*

... e la sua risposta



Foligno, 9 marzo 2017

Carissimo don Roberto,

ti ringrazio per l'amicizia e la preghiera, che mi fanno percepire tutta l'intensità dei "legami di vita buona" di cui è intessuta la comunità dell'AC.

Assicuro a tutta l'associazione diocesana di Bologna uno speciale ricordo all'Altare e vi invio i miei più cordiali saluti.

*mons. Gualtiero Sigimondi
vescovo di Foligno
assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana*

I confini della libertà

Proteste e occupazioni, all'insegna del diritto allo studio, dopo la decisione d'installare i tornelli all'interno della biblioteca di via Zamboni 36. Eppure chi voleva studiare non avrebbe incontrato ostacoli...

Quando si attraversa un *check in* all'aeroporto sappiamo tutti che non si possono portare bottigliette d'acqua o forbicine con sé, ma a nessuno è mai venuto per questo in mente di definire l'aeroporto Marconi un luogo antidemocratico o turbocapitalista. Cosa c'entrano una mezza minerale e i tornelli alla biblioteca al 36 di via Zamboni?

Facciamo un passo indietro.

Il nove febbraio scorso, all'apice di giorni di tensione, un gruppo di universitari occupa la biblioteca in via Zamboni 36 a seguito dell'installazione di tornelli. Poche ore dopo un'azione di polizia li porta fuori, riversando la protesta su tutta la zona universitaria con scene di vera e propria guerriglia urbana. La protesta – così dicono – sarebbe per difendere il diritto allo studio, un diritto che nell'ambiente universitario bolognese è effettivamente considerato molto importante, ma con diversità di vedute da parte degli studenti, tanto che nei giorni successivi si sono tenute manifestazioni con obiettivi opposti.

Bisogna quindi interrogarsi su cosa voglia dire diritto allo studio, sia come principio sia come *modus operandi*. Gli aderenti al CUA (Collettivo universitario antagonista, per intenderci gli occupanti) pensano che l'università debba essere a servizio di tutti, studenti e non, e che debba essere un posto accogliente aperto al



dialogo e al confronto. Come non essere d'accordo? Il problema nasce quando quest'apertura contrasta con la sicurezza degli studenti che questi spazi li abitano: si pensi al caso della studentessa che ha subito molestie sessuali all'interno della struttura universitaria. Ciò che viene meno non è solo la sicurezza, ma anche la legalità: è il caso dello spaccio di droga nei bagni.

Il problema non è certo limitato al famoso "36", ma accomuna gran parte della zona universitaria. In molti, residenti ma anche studenti, preferiscono abitare nella più tranquilla San Donato, dove è meno frequente incontrare ragazzi con siringhe in mano. Il problema di piazza Verdi non è certo nuovo per chi vive a Bologna.

Ciò premesso, non sembra strano che quando ha proposto l'apertura fino a mezzanotte della biblioteca (sei ore in più), l'Università di Bologna abbia cercato di prevenire eventuali problemi installando tornelli.

"I tornelli non fermano il disagio, spacciatori e molestatori sono spesso studenti"; "si blocca l'accesso a molti: liceali, studenti di Belle Arti (non iscritti a Unibo) e tanti altri". Queste e altre sono state le reazioni contrarie all'installazione dei tornelli. Critiche che mettono al centro problemi reali, ma non tengono in conside-

razione il fatto che l'accesso fosse garantito a chiunque, immatricolato o meno, avesse l'intenzione di studiare, permettendo di entrare con modalità simili a quelle della biblioteca dell'Archiginnasio (compilazione di modulistica). Ancor più grave, però, è stato contestare i metodi dell'Università con azioni prevaricatorie nei confronti dei dipendenti stessi della biblioteca: inizialmente gli antagonisti hanno tenuto le porte d'emergenza aperte per rendere inutili i tornelli nonostante le richieste dei bibliotecari, poi hanno preso possesso della struttura in nome del diritto allo studio. Così, se prima l'accesso veniva regolato da criteri oggettivi, seppur discutibili, dopo l'occupazione si era totalmente soggetti all'arbitrio di chi occupava in nome di libertà e uguaglianza.

Ecco allora il collegamento: perché nessuno accusa gli aeroporti di fascismo e oppressione quando effettuano i controlli, ma questo accade all'Università? Perché per una fetta di società l'università pubblica dev'essere asservita agli studenti, giovani in formazione che devono poter essere liberi di esprimersi e poter fare ciò che sembra loro più giusto.

Di nuovo una posizione condivisibile, logica, ma che non tiene conto che ogni libertà, ogni diritto vengono limitati da altri diritti e altre libertà, come ad esempio la libertà d'insegnare liberamente (ricordiamo ciò che è successo al prof. Panebianco) o di poter usufruire degli spazi dell'Università, arrivando a battaglie assurde che, nel tentativo di garantire spazi liberi agli studenti, sottraggono libertà d'azione all'Università stessa e aule agli altri studenti.

Il diritto allo studio è garantito dalla nostra Università, per quanto è possibile in un periodo di magra finanziaria valido anche per il più



importante ateneo italiano. Ci sono però alcune notizie positive che è giusto raccontare: il rettore Ubertini ha proposto di aumentare le tasse universitarie per alzare la soglia ISEE che permette di accedere alle borse di studio, mentre Comune e Università hanno vinto un bando europeo da due milioni di euro per riqualificare la zona universitaria da sede della movida e del disagio a distretto culturale creativo che punta ad attirare un nuovo tipo di turismo. Ci sono però anche aspetti migliorabili, come la circolare valida dall'autunno 2016 che impedisce alle associazioni studentesche di prenotare aule per tutto ciò che non sia divulgazione culturale, in particolare dibattiti politici e assemblee. Questo rischia di inaridire l'offerta formativa extracurricolare dell'ateneo, che consiste in buona parte in attività autogestite dagli studenti riuniti in associazioni democratiche al loro interno. I dibattiti politici sono una componente essenziale per la formazione ed è giusto che siano offerti da gruppi di studenti e non dall'Università stessa.

Come FUCI ci siamo a lungo confrontati e pensiamo che il diritto allo studio non si conquista occupando spazi o autogestendoli (magari per evitare che entrino le forze dell'ordine), ma favorendo spazi di confronto dove gli studenti possano sentirsi sicuri di poter crescere da un punto di vista formativo e umano. Sicuri non solo da criminalità e dipendenze, ma anche da un certo tipo di retorica che preferisce imporre le proprie idee anziché discuterle, impedendo così il confronto libero. Solo così lo studio può far crescere i giovani, dando loro la possibilità di diventare ciò che vogliono essere.

*Pietro Canelli
presidente FUCI Bologna*



“Un’AC stimolante e accogliente”

A colloquio con il nuovo presidente di San Giovanni in Monte

“AzioniamoCI”! Questa è la parola di riferimento, in questo triennio, per Federico Zanettin Misley, 27 anni, nuovo presidente parrocchiale di San Giovanni in Monte. *Agenda* l’ha incontrato per conoscere meglio lui e l’associazione parrocchiale, conoscere i suoi capisaldi e i progetti in cantiere per la comunità.

Federico, innanzitutto parlati del tuo rapporto con l’Azione Cattolica. Come l’hai incontrata e come sei arrivato ad accettare il ruolo di presidente parrocchiale?

“La mia esperienza di AC ha inizio nel 2005, quando a seguito di un pessimo anno scolastico mia madre mi vietò di partecipare al campo; fu la punizione più dura che potesse infliggermi perché negli anni precedenti avevo scoperto la bellezza dei campi e della vita associativa, anche grazie ai miei educatori di S. Caterina di Saragozza. Nel tempo questa passione ha preso forme e strade differenti che mi hanno portato a spostarmi nella parrocchia di S. Giovanni in Monte, dove sono diventato educatore e ho proseguito la mia formazione in un gruppo giovani. Posso dire di aver ricevuto tanto dall’AC e dalla parrocchia, per questo quando mi è stato chiesto di diventare presidente ho pensato che fosse l’occasione giusta per restituire qualcosa, in un’associazione che comunque lo storico presidente Giovanni Magagni mi ha consegnato con basi solide e ben 30 aderenti fra ACR, giovani e adulti”.

In quanto educatore, hai sicuramente un’attenzione particolare per i giovani. Quanto è importante partire da loro e dai ragazzi nell’associazione? Avete qualche progetto o iniziativa in preparazione?

“Sono assolutamente convinto che i giovani siano fondamentali per creare una vita associativa ricca di entusiasmo e soprattutto durata. In parrocchia sono attorniato da tanti amici ed educatori che mi sostengono e con i quali proviamo a supportare il nostro parroco nella formazione dei più piccoli. Mi piace sot-



tolinare che tra loro ci sono tanti ragazzi fuorisede che hanno trovato nella nostra parrocchia una realtà nella quale spendersi con gioia e in cui vivere lo spirito associativo come se fossero in famiglia. Già da tempo i gruppi ACR e giovanissimi partecipano ai campi diocesani e nel nostro piccolo proponiamo ogni anno una due giorni parrocchiale di Quaresima per tutti i nostri ragazzi.

Il mio desiderio per questo triennio è far conoscere ancora di più la bellezza dell’AC in parrocchia ed è per questo che abbiamo da poco organizzato una serata di presentazione dell’associazione a tutte le famiglie dei ragazzi che s’iscriveranno ai campi estivi. In futuro mi piacerebbe avviare la tradizione di una festa parrocchiale di AC che coinvolga tutta la comunità e magari anche le parrocchie limitrofe”.

Quale AC vorresti per San Giovanni in Monte e per la diocesi?

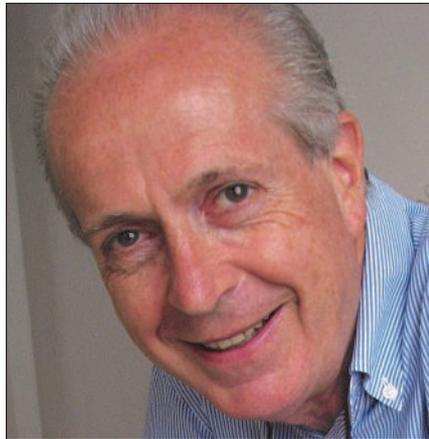
“Vorrei un’AC giovane, stimolante e accogliente che, attraverso i carismi e le qualità che ognuno di noi può offrire, sia in grado di coinvolgere sempre gente nuova, ‘fuori dai soliti giri’. Un’AC che sappia rinnovarsi continuamente e che impari a stare al passo con i tempi prendendo esempio dal nostro papa Francesco”.

a cura di Federico Solini

Alessandro Pettazzoni

Presidente dell'AC parrocchiale della Ss. Trinità, è tornato al Padre a 76 anni

Il 17 febbraio si è spento, a 76 anni, Alessandro Pettazzoni, presidente dell'AC della parrocchia della Ss. Trinità. La parrocchia e l'Azione Cattolica lo ringraziano per il lungo e prezioso servizio prestato come presidente, animatore liturgico, organizzatore di concerti ed eventi, membro del Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici, instancabile "cercatore di sponsor" per le varie attività parrocchiali, prezioso consulente dei parroci, in quanto geometra, per i tanti lavori edili. Alessandro ha servito la Chiesa, la parrocchia e l'associazione con amore e competenza, con tenacia e rigore, sempre conditi dall'umiltà che lo contraddistingueva nel dire, anche durante i momenti più difficili, "sia fatta la volontà del Signore". Ci stringiamo intorno alla moglie Adele, ai figli Francesca e Andrea, al genero Giorgio e ai nipotini Francesco e Margherita, ricordando Alessandro con le parole che il figlio ha voluto donarci durante la Messa di commiato.



Hai vissuto con passione impegnandoti sia nel lavoro sia nella famiglia, credendo fortemente in quei valori di onestà che ci hai insegnato.

La tua è stata una vita piena di amore e di fiducia verso il prossimo: le attestazioni di affetto e di stima che le persone che ti hanno incontrato e conosciuto stanno mostrando lo confermano. Hai lasciato a tutti una testimonianza indelebile di cosa vuol dire essere cristiano:

la tua fede, che hai saputo così bene trasmetterci, è stata la forza che ti ha sempre sostenuto, soprattutto in questi ultimi mesi, accettando la volontà del Signore.

Avevi tante passioni, molte di queste sono diventate le nostre fino a dividerle insieme: la musica classica, lo sci, il calcio, la natura, gli animali e la montagna, anzi, le Dolomiti.

Eri affezionato alla tua città, Bologna, anzi ne andavi fiero: sei stato un vero bolognese.

Hai amato questa Chiesa che ti accoglie ancora oggi e hai voluto sempre partecipare con generosità alla sua vita parrocchiale impegnandoti negli ultimi anni nel progetto di restauro degli organi e nell'organizzazione dei concerti.

Sei stato un nonno speciale non solo per i tuoi nipoti, ma per tutti i bambini che incontravi, lasciando un segno indelebile in Francesco e Margherita.

A settembre in ospedale ci hai detto che hai avuto una vita bellissima e per noi è stato un privilegio farne parte. Ci hai insegnato che è un dono e che va vissuta impegnandosi sempre senza sprecare niente.

Sei stato un marito premuroso e innamorato, un padre presente, pur lasciandoci libertà di scelta, che ci ha insegnato come i veri valori sono nella semplicità di una vita vissuta con amore, un nonno dolcissimo, attento e gioioso. Per tutto questo ti saremo sempre grati.

Andrea Pettazzoni

Caro papà, siamo qui tutti insieme, la mamma, Francesca, gli amici e le persone che ti hanno voluto bene, per farti un saluto speciale, non certamente l'ultimo, ma il primo di tanti altri che oggi ti dedicheremo e che ogni giorno continueremo a farti.

Allontaniamo per un momento la tristezza (almeno ci proviamo) per rivolgerci a te con quel sorriso che ogni giorno eri solito donarci e che hai tramesso ai tuoi nipoti.

La vita per te non iniziò nel migliore dei modi, nascendo in Africa e senza poter stare con il tuo papà fino al suo ritorno in Italia, poi però hai avuto tanto: due genitori splendidi e uniti, tuo fratello Giovanni, la scuola e gli amici, la parrocchia di don Andrea, hai conosciuto la mamma e la sua grande famiglia, un lavoro che ti è sempre piaciuto e due figli, i tuoi amatissimi nipoti e tuo genero Giorgio.

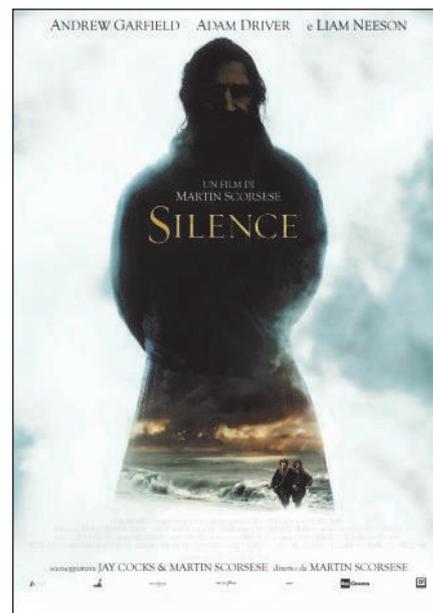
Silence

film drammatico, regia di Martin Scorsese
USA 2016, 161'

Un film toccante e di grandi emozioni, *Silence* assume in sé molteplici significati. È il silenzio di Dio di fronte all'uomo, l'urlo della disperazione del martirio, il silenzio della propria intima devozione e spiritualità, l'urlo dei potenti miopi e intolleranti di fronte alla diversità religiosa. Il silenzio di una fede vissuta con profondità, coerenza e desiderio; il silenzio di tante scelte nascoste ed eroiche di credere contro ogni speranza e renderne ragione con un entusiasmo travolgente, il silenzio del dubbio e della paura nel rinnegare la propria fede, il silenzio con cui la misericordia di Dio raggiunge ogni uomo peccatore. È un'opera intensa e drammatica, avvincente nella trama e coinvolgente nei contenuti. Si presenta in modo sereno, ma anche tragico una storia sconosciuta, lontana, eppure così emozionante, reale e vicina alle nostre orecchie e ai nostri occhi tramite le cronache quotidiane. È l'occasione per riflettere e orientare pensieri, correggere paure, ispirare preghiere e commozione.

La storia dei martiri giapponesi è ignota ai più: il racconto di quelle comunità assetate di preghiera e affamate del Pane eucaristico, per lungo tempo non ricevuto data l'assenza di sacerdoti. L'arrivo di predicatori gesuiti riattiva ancor di più il dinamismo silenzioso e profondo delle comunità, ma allo stesso tempo provoca crisi e mette alla prova la fede di tanti, anche degli stessi sacerdoti inviati in missione. Il racconto si fa tragico in alcune scene dure, ma espressive della sofferenza di tanti martiri di questi secoli; i rumori vengono dai discorsi e dai pensieri amari e gioiosi di quelle popolazioni, dalla natura che cresce, dalle lacrime che scorrono, dai cuori che invocano senza stancarsi la misericordia di Dio e la Sua salvezza. Nel silenzio cresce e vive e si conclude il mistero di questo film, che è una grandiosa e intensa esperienza spirituale.

Riccardo Magliozzi



**Paolo Manaresi. I colori dell'inquietudine
Oli, tempere e pastelli inediti di un grande artista bolognese**

Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, Bologna
2 aprile - 2 luglio 2017

Con la mostra *Paolo Manaresi. I colori dell'inquietudine*, a cura del gesuita padre Andrea Dall'Asta e di Francesca Passerini, con la collaborazione di Donatella Agostoni Manaresi, la Raccolta Lercaro ricorda un protagonista dell'arte bolognese del Novecento, di cui Manaresi è stato maestro nel campo dell'incisione.

Non sono esposte (solo) le sue straordinarie incisioni, ma soprattutto le opere pittoriche, per lo più sconosciute al grande pubblico, con un centinaio di oli, pastelli e tempere, in gran parte inediti.

Una profonda inquietudine unifica, come filo rosso, le diverse sezioni della mostra. Facendo uso di colori accesi e di segni forti, Manaresi mostra come la sua ricerca esistenziale sia inseparabile da una riflessione sulla fede. In particolare si concentra sulle scene di Crocifissione, che dipinge in infinite varianti. Al centro, sempre la rappresentazione del *Christus patiens*: la sofferenza del Figlio Dio sembra rivelare il dolore stesso dell'artista. Oltre a Cristo, il personaggio maggiormente ricorrente è la Maddalena, rappresentata come una macchia cromatica di colore rosso vivo che, ai piedi della croce, grida dolore e amore. Negli anni in cui la Chiesa vive il Concilio Vaticano II, anni di grandi aperture, ma anche di dolorosi scontri tra diverse visioni del mondo, Manaresi partecipa a questo dibattito attraverso la sua pittura: nel Cristo morto e nella Maddalena riversa il suo grido muto di uomo ferito dalla vita ma, nonostante tutto, ancora tenacemente capace di cercare risposte e riconciliazioni.

Paolo Reineri

A colpi di pedale. La straordinaria storia di Gino Bartali

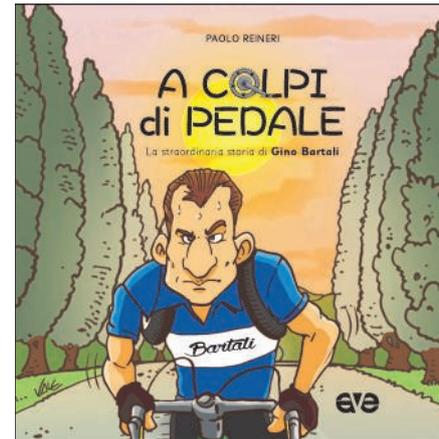
Editrice AVE, Roma 2017, pp. 128, € 10,00

Un libro per ricordare il campione di un ciclismo pulito, ma anche l'uomo attento al prossimo, capace di mettere a repentaglio la propria vita nel salvare gli ebrei perché "certe cose si fanno e basta". Sempre accompagnato dalla fede, testimoniata fin da giovane anche con l'iscrizione all'Azione Cattolica. Questo era Gino Bartali, la cui "straordinaria storia" è ora ripercorsa nel volume di Paolo Reineri *A colpi di pedale*, che si apre con la storia a fumetti, con le illustrazioni di Valentino Villanova, dell'impegno di Bartali nel luglio 1944, quando imperversavano la guerra e le persecuzioni nazifasciste, per salvare centinaia di ebrei nascondendo documenti falsi nel telaio della sua inseparabile bicicletta.

Tutto d'un fiato, il volume ripercorre l'impresa del campione sulle strade di Francia, nel 1948, correndo per la sua Italia libera, ma in subbuglio dopo l'attentato a Palmiro Togliatti. A colpi di pedale, guidato da una grande fede in Dio e con il desiderio nel cuore di fare sempre il bene, senza bisogno di farlo sapere in giro per vanto: "Si fece il segno della croce e pregò a bassa voce: 'Madonnina, se mi fai arrivare sano e salvo alla fine, ti prometto che vengo a portare ai tuoi piedi i fiori della vittoria'".

A impreziosire il testo, infine, un'intervista al campione di ciclismo Vincenzo Nibali, uscita proprio nei giorni della morte per un incidente, mentre si allenava, del suo compagno di squadra Michele Scarponi.

Francesco Rossi



CAMPO UNITARIO AC 2017

DA GIOVEDÌ 6 A DOMENICA 9 LUGLIO

Piani di Falzarego (BL) - Hotel "Al Sasso di Stria"

Per chi?

Tutti gli aderenti che hanno a cuore l'associazione oltre Presidenza, Consiglio, Équipe, presidenti parrocchiali, educatori

Cosa e come?

Conoscenza, giochi, gite, momenti di fraternità e un primo confronto per la stesura del prossimo programma triennale dell'Associazione con un approccio sinodale gioioso!

Quanto?

Adulti aderenti 145 € (138+7 iscrizione) / Adulti non aderenti 155 € (145+10 iscrizione)

Giovani 13-30 anni: 120 € (se non si ha diritto ad altri sconti). Sconto 3°/4° letto 10%;

Sconti bambini: 0/2 anni gratis; 3/6 anni 50% - 7/12 anni 30%

L'iscrizione va versata solo dagli adulti. Sconti per i bambini saranno fatti anche se sono aderenti solo i genitori.



Per informazioni e iscrizioni entro ven 30/06

tel: 051 239832

mail: segreteria.aci.bo@gmail.com

www.azionecattolicabo.it

sommario

Editoriale - Fare nuove tutte le cose <i>Donatella Broccoli Conti</i>	2
Azione Cattolica - Radicati in parrocchia, aperti alla città <i>Francesco Rossi</i>	5
Finestra sulla Parola - La doppia direzione <i>Don Roberto Macciantelli</i>	6
Consiglio diocesano 2017/2020 - Volti di AC	7
AC diocesana - Il cammino che ci attende	11
Presidenti parrocchiali - "Come va con i vostri parroci?" <i>Cristina Colliva</i>	15
Vita di AC - Tra casa e strada <i>Francesco Rossi</i>	16
Università - I confini della libertà <i>Pietro Canelli</i>	18
Vita delle parrocchie - "Un'AC stimolante e accogliente" <i>Federico Solini</i>	20
Ricordo - Alessandro Pettazzoni <i>Andrea Pettazzoni</i>	21
Cultura <i>Riccardo Magliozzi, Francesco Rossi</i>	22

DIRETTORE RESPONSABILE: Donatella Broccoli

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Pietro Canelli, Margherita Lenzi, Riccardo Magliozzi, Federico Solini, Anna Tullia, Lucia Vespe

HANNO COLLABORATO: Cristina Colliva, Efrem Guaraldi, don Roberto Macciantelli, Andrea Pettazzoni, mons. Matteo Maria Zuppi

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LVIII | Bimestrale
n. 2 | Marzo-Aprile 2017
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 5 maggio 2017

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Litografia Zucchini srl | Divisione FD Tipolitografia
via del Fonditore, 6/2 | 40138 Bologna
telefono 051.227879 | 051.535350



agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

2

2017

Anno LVIII | n.2 | Marzo - Aprile 2017
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO

**Responsabilità
e servizio**